

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

8 dicembre

Già celebrata dal sec. XI, questa solennità si inserisce nel contesto dell'Avvento-Natale, congiungendo l'attesa messianica e il ritorno glorioso di Cristo con l'ammirata memoria della Madre. In tal senso questo



periodo liturgico deve essere considerato un tempo particolarmente adatto per il culto della Madre del Signore. Maria è la tutta santa, immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura. Già profeticamente adombrata nella promessa fatta ai progenitori della vittoria sul serpente, Maria è la Vergine che concepirà e partorirà un figlio il cui nome sarà Emmanuele. Il dogma dell'Immacolata Concezione fu proclamato da Pio IX nel 1854.

Patronato: Patrona e Regina dell'ordine francescano

Martirologio Romano: Solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria, che veramente piena di grazia e benedetta tra le donne, in vista della nascita e della morte salvifica del Figlio di Dio, fu sin dal primo momento della sua concezione, per singolare privilegio di Dio, preservata immune da ogni macchia della colpa originale, come solennemente definito da papa Pio IX, sulla base di una dottrina di antica tradizione, come dogma di fede, proprio nel giorno che oggi ricorre.

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria: del suo concepimento, avvenuto in modo del tutto naturale nel grembo di sua madre, come avviene per ogni nuova creatura umana; ma "immacolato" perché in quel momento stesso questa nuova creatura umana, a differenza di ogni altra, è stata preservata dalla macchia del peccato originale che misteriosamente si trasmette attraverso la generazione.

Questo avvenimento, a cui la Chiesa guarda con stupore e gioia grande, è l'inizio di una storia nuova di cui anche noi siamo parte: la storia della redenzione iniziata da Dio nella casa di Anna e Gioacchino, i genitori di Maria.

Dio non si arrende di fronte al male ed è capace sempre di operare nuovi inizi!

Maria, donna della nostra stirpe, è nel Suo piano dall'eternità. Dio stesso ne ha annunciato la straordinaria missione fin da quando, di fronte al peccato dei progenitori, promise solennemente la salvezza: «Io porrò inimicizia tra te [Satana] e la donna, tra tua stirpe e la sua, ed essa ti schiaccerà il capo, e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,9-15.20).

Nell'Eden sconvolto dal peccato, Dio immediatamente ricuce i fili della comunione spezzata dal peccato e, con un nuovo inizio, prosegue la sua storia d'amore per l'umanità promettendo la vittoria attraverso questa donna che già in quel momento appare sull'orizzonte come colei che diventerà la madre del Verbo eterno, il Figlio del Padre che si farà uomo per salvare gli uomini!

L'immacolato concepimento di Maria, avvenuto tanti secoli dopo quella promessa, è dunque l'aurora della storia nuova.

Maria è la prima dei redenti. A lei Dio Padre applica anticipatamente meriti della passione, morte e risurrezione di Cristo: mistero di grazia, di amore gratuito, Mistero di incomparabile bellezza che le insidie di Satana ed i suoi continui tentativi di seminare tragedie nella storia, non riescono a infrangere!

Ed ecco, nella pagina evangelica di Luca (Lc 1,26-38), il fatto in vista del quale Dio preservò Maria dal peccato originale, la rese «piena di grazia» fin dal primo istante della sua esistenza: l'incarnazione del Verbo eterno del Padre che si fa uomo diventando figlio di Maria...

Dio bussa alla porta della casa di Nazaret, bussa al cuore di quella giovane donna – quindicenne, promessa sposa a Giuseppe – e le chiede il suo sì, la sua adesione ad un progetto immenso, inaudito, incredibile: vuoi diventare la madre di mio figlio?

Maria è turbata di fronte a quella presenza; la sua ragione interroga, pone delle domande... E' una creatura umana, non un automa...! Riceve una risposta misteriosa – diventerai madre per opera dello Spirito Santo – ma il suo cuore si apre all'accoglienza e risponde con le commoventi parole che abbiamo ascoltato: «Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum»: Eccomi, sono a totale disposizione; avvenga di me quello che hai detto... E' l'offerta di tutta se stessa, di ogni palpito del suo cuore, di ogni pensiero della sua mente, di ogni atomo del suo essere!

Tre volte al giorno la Chiesa ripete, nella preghiera dell'Angelus, queste parole di Maria facendo memoria del più sublime dei misteri: Dio che si fa uomo nell'istante in cui questa ragazza di Galilea spalanca la sua vita ad accoglierlo!

Che momento di grazia è quello in cui la nostra voce pronuncia queste parole, e il nostro cuore aderisce alla verità che contengono! Dobbiamo riprendere, se l'abbiamo smarrito, l'uso di questa preghiera nei tre momenti forti della giornata – il mattino; a mezzogiorno; e al giungere della sera – quando le campane suonano per ricordare il più grande avvenimento della storia. Dobbiamo riprendere, se l'abbiamo smarrito, l'uso di questa preghiera, almeno in uno di questi momenti della giornata... se non lo possiamo fare in tutti e tre (...ma, sinceramente, è così difficile farlo?).

L'Angelus è una preghiera brevissima, tanto cara al popolo cristiano che conserva la sua identità... Torni ad essere quel soffio, quel respiro, grazie al quale la nostra anima s'innalza a Dio nello scorrere delle ore, mentre il nostro cuore, spesso in subbuglio, si reca in pellegrinaggio spirituale a Nazaret, dove ha avuto inizio la più grande avventura della storia!

Recitandolo lungo la giornata, noi facciamo memoria di questa storia di cui, per grazia di Dio, siamo divenuti partecipi nel Battesimo. Il nostro cuore sarà pur in subbuglio nello scorrere delle ore e delle vicende della vita, ma noi sappiamo di essere dentro a questa storia sublime, sappiamo che le vicende, le fatiche, il dolore, le gioie che proviamo sono abitati dalla Grazia del Signore, dal suo amore indefettibilmente fedele! Dentro alla nostra vita quotidiana, intrecciato con essa, c'è il mistero di Nazaret, c'è l'inizio della nuova storia, c'è l'incarnazione, la passione, morte e risurrezione del Figlio di Dio divenuto uomo per la nostra salvezza! Come vivere senza ricordare che questo è il fondamento, il centro della nostra vita?

Il Male – che non è qualcosa di astratto, ma un essere angelico divenuto perverso: Satana, il Demonio –, il Male che c'è – e che non è una fiaba o una simbolica rappresentazione della fragilità umana – come aveva insidiato e fatto cadere il primo uomo e la prima donna, così continua lungo la storia il suo intento diabolico, per una misteriosa permissione di Dio. Non potendo nulla contro il Creatore, tenta di spezzare la comunione delle creature con Dio, illudendole, come aveva fatto con Adamo ed Eva, di poter diventare grandi in opposizione a Dio anziché nell'obbedienza amorosa e nella comunione con Lui...

Ideologie utopistiche negli ultimi secoli hanno disastrosamente segnato la storia proclamando che il Male non c'è e che basta una buona organizzazione sociale tra gli uomini per far trionfare la pace e l'armonia, per creare il paradiso in terra... Menzogne colossali venute anch'esse da Satana, come dimostrano gli esiti insanguinati di regimi che, proclamando i più alti valori dell'uomo, distruggevano in ecatombe, anche fisicamente, milioni di esseri umani.

Sul nostro orizzonte però risplende Gesù Cristo il Vincitore, e con lui risplende la prima dei redenti, Maria Immacolata, come segno di sicura speranza e di consolazione.

A lei, splendente di luce incomparabile noi diciamo, nel giorno della sua festa:

Donna pensata da Dio ed amata di pura predilezione, annunciata nell'Eden sconvolto, concepita immacolata nel grembo di Anna, prima dei redenti e inizio della storia nuova, stringici al Tuo cuore di Madre.

Ave, piena di grazia, meraviglia del creato, Madre di Dio e dei salvati! Prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

SINTESI STORICA

L'8 dicembre la Chiesa universale è in festa perché celebra la solennità più popolare e più antica in onore della Vergine Maria, venerata da tutti come l'Immacolata Concezione.

Il motivo di tanta gioia: è una verità meno storica che teologica.

La sua spiegazione è più teologica che biblica, perché legata alla predestinazione del Cristo, suo figlio venturo. Il riferimento biblico è più indiretto che diretto, pertanto, anche la sua storia è particolare. La si può dividere in tre periodi: nel primo è intuita con fede e devozione in Oriente (VI-IX sec.); nel secondo è spiegata teologicamente in Occidente (XI-XIV sec.); e nel terzo è maturata e definita da papa Pio IX, che coronava così un lungo cammino di fede devozione e scienza con la bolla *Ineffabilis Deus* dell'8 dicembre 1854.

La ragione teologica è stata proposta e consegnata alla storia dal francescano Giovanni Duns Scoto all'inizio del 1307, quando, alla Sorbona di Parigi, difese il privilegio mariano facendolo scaturire strettamente dal Primato assoluto di Cristo, come naturale suo fondamento e come sua massima espressione di bellezza. E l'uomo del terzo millennio, se resta fedele a tale interpretazione cristocentrica, potrà goderlo come erede e fruitore incantato meravigliato e grato di questo Capolavoro di Cristo, come, a sua volta, Cristo è Capolavoro di Dio.

Anche nell'evoluzione storico-teologica del meraviglioso privilegio mariano si possono distinguere tre momenti: preistoria storia e metastoria. Il primo momento rimanda al disegno divino rivelato, specialmente da Paolo (Ef 1, 3-6) e già anticipato nel protovangelo (Gn 2, 18; 3, 15); il secondo momento abbraccia invece tutta l'avventura storico-sacra, che ha, nella pienezza del tempo (Gal 4, 4), il suo inizio, e sul Calvario, il suo completamento (Gv 19, 26-27); il terzo momento, infine, rappresenta, con l'Assunzione, il godimento beato della gloria di Dio nei cieli.

1. Fase storico-liturgica

L'idea della massima perfezione di Maria Vergine appartiene tecnicamente al secondo momento storico della continuità esistenziale di Cristo nella sua Chiesa, attraverso i suoi fedeli. La sua definitiva definizione, perciò, ha alle spalle ben XIX secoli di storia! Cronologicamente, le prime affermazioni generali in suo onore appaiono indirettamente in Oriente nel secolo II nel Protovangelo di Giacomo, che parla del parto speciale di Anna: il concepimento e la nascita di Maria. Al di là di ogni considerazione tecnica, il racconto apocrifo contiene anche delle implicite istanze teologiche in ordine alla santità di Maria, ma non in ordine alla "concezione verginale"; anzi quando nel IV sec., si comincia a diffondere per devozione l'espressione "concezione verginale", si alzano le prime proteste, come quella di Epifanio, che respinge con decisione tale possibilità in Anna.

E pur quando, nel VII sec., si comincia a usare il termine “immacolata” in riferimento alla Vergine Maria, come per es., con papa Onorio I, che scrive al Patriarca Sergio di Costantinopoli: «Cristo, concepito senza peccato dallo Spirito Santo, è pure nato senza peccato dalla santa e immacolata Vergine Madre di Dio»; o con il Sinodo Lateranense del 649, che al canone 3 recita: «Sia condannato chiunque non professi secondo i Santi Padri propriamente e in verità Maria, Madre di Dio, santa e sempre Vergine e Immacolata»; tuttavia il senso del termine “immacolata” resta sempre di carattere più spirituale-mistico che teologico.

2. Difficoltà teologica

In Occidente, la celebrazione liturgica della festa dell'Immacolata Concezione di Maria, all'8 dicembre, è documentabile in Inghilterra nel secolo XI, ma trovò una certa resistenza nei teologi. L'avversione non riguardava certamente la Madonna in sé e per sé, che veniva venerata sempre come la più sublime delle creature in grazia e bellezza, ma la salvaguardia della dottrina universale della Redenzione di Cristo: “tutti peccarono e tutti attendono la gloria di Dio... tutti peccarono in Adamo” (Rm 3, 23; 5, 17). Di conseguenza, se Maria fosse stata “concepita immacolata”, non avrebbe avuto bisogno della Redenzione, e così la Redenzione non sarebbe stata più universale, contraddicendo i testi sacri.

Comunque, è bene precisare ancora. La liturgia della festa dell'Immacolata celebrava la “nascita” immacolata di Maria e non il suo “concepimento” immacolato, ossia riguardava più l'aspetto spirituale o di santità, che quello teologico. Come a dire: Maria, concepita come tutte le creature nel peccato originale, sarebbe stata poi purificata dal peccato dalla grazia dello Spirito Santo, e nata santa, come anche Giovanni Battista.

Nonostante tutto, la festa liturgica si diffonde celermente in Occidente, prima in Francia e poi in Italia e così nel resto del continente. All'Università di Parigi, per esempio, gli studenti della Normandia la scelgono come festa patronale o dei normanni; anche i canonici di Lione l'accosero di buon grado nel 1140, benché ben presto ricevettero un aspro rimprovero da parte dell'abate Bernardo di Chiaravalle, che si meravigliava come mai si siano “trovati dei canonici che vogliono oscurare lo splendore della chiesa di Lione con l'introduzione di una festa che la Chiesa ignora, che la ragione disapprova e che la tradizione non raccomanda” (Epistola 174, n. 1).

Che la Chiesa di Roma non ancora celebrasse la festa della Concezione di Maria è documentato anche da Tommaso d'Aquino: “La Chiesa romana, benché non celebri la Concezione della beata Vergine Maria, tuttavia tollera la consuetudine di quelle chiese che la celebrano” (ST, III, q. 27, a. 2, ad 3). L'Ordine francescano, invece, decide, nel Capitolo generale di Pisa del 1263, di celebrarla in tutte le chiese francescane, senza con questo modificare il valore della stessa festa. Tutti i Teologi dell'Università di Parigi, infatti, erano contrari a tale festa meno per motivi dottrinali che spirituali, tanto da costituire una specie di “roccaforte dei macolisti”. Nell'Università di Oxford, al contrario, alcuni Maestri francescani cominciarono ad aprirsi anche al suo valore teologico, formando le basi per l'ipotesi degli “immacolisti”, pur non avendo ancora trovato delle ragioni apodittiche per affermarla.

3. Soluzione di Giovanni Duns Scoto

Tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV secolo, nel 1307, la questione dell'Immacolata Concezione di Maria registra alcune novità importanti, dovute al francescano Giovanni Duns Scoto, che la considera non più in sé, ma nel contesto più ampio e specifico del Primato cosmico di Cristo, ossia nella teoria del cristocentrico ontologico, che ha il suo punto di forza nella “predestinazione assoluta” di Cristo-Uomo, da cui fa scaturire come corollario anche la “predestinazione di Maria” nell'unico e medesimo decreto divino. Con questo fondamento cristocentrico, Duns Scoto, nella specifica questione “Se la beata Vergine Maria sia stata concepita nel peccato originale” (Ordinatio, III, d. 3, q. 1: “Utrum beata Virgo concepta fuerit in peccato originali?”), imposta la sua soluzione intorno a tre argomenti specifici: possibilità in Dio di potere santificare nel primo istante; valore universale del peccato originale e valore universale della redenzione di Cristo; e preservazione dal peccato originale della Madre di Cristo.

La santificazione di Maria, da tutti affermata, precisa Duns Scoto può avvenire in tre modi: “post aliquod tempus in peccato”, nell’“unum istans temporis” e nel “numquam temporis”. Escludendo le due prime ipotesi, ne accetta la terza, ossia la santità di Maria è fuori dal tempo e da sempre, cioè eterna, che significa: “Dio nel primo istante della creazione di Maria poté darle tanta grazia quanta ne dà a chiunque riceve la circoncisione o il battesimo”. In altre parole: il primo istante storico di Maria coincide con il primo istante della grazia. In questo modo, Duns Scoto si è assicurato la possibilità della “concezione immacolata”. Circa l’universalità del peccato originale e della redenzione, Duns Scoto approfondisce il concetto della “redenzione universale” di Cristo, da tutti ugualmente affermata, introducendo la specifica novità del valore intensivo. In questo modo si assicura la possibilità di poter estendere il concetto di redenzione a tutti i gradi possibili, da quello estensivo a quello intensivo (o della “preservazione”). Da notare che il Maestro francescano afferma tale possibilità non per i meriti di Maria ex se, ma ex merito alterius, cioè di Cristo. E infine, nel terzo argomento ancora intorno all’universalità della redenzione di Cristo, Duns Scoto utilizza lo stesso argomento degli avversari e lo ritorce contro di loro dicendo: “Proprio dall’universalità della redenzione di Cristo si argomenta che Maria non ha contratto il peccato originale, perché preservata”. E aggiunge: “E’ un bene maggiore preservare qualcuno dal male, che permettere che egli incorra nel male e poi liberarlo... Allora a Maria Vergine viene conferito un bene maggiore preservandola dalla colpa originale, che riconciliarla dopo averla contratta”. E ancora: “Maria più che mai ha avuto bisogno di Cristo redentore... anzi Maria ebbe massimamente bisogno del Redentore per non contrarre il peccato... E di più, Maria ebbe bisogno di un Mediatore che prevenisse il peccato per non doverlo mai subire o contrarre”. E conclude da onesto e umile saggio: “Quale di queste tre possibilità che ho mostrato si sia verificato in Maria, lo sa solo Dio. Ma se la mia soluzione non contrasta con l’autorità della Chiesa o quella della Scrittura, sembra giusto che si debba attribuire a Maria ciò che è più eccellente”.

4. Verso la definizione dogmatica

Da quanto esposto velocemente, si può notare che la soluzione di Duns Scoto è determinante nella storia del dogma. Difatti, già nel 1307, l’Università di Parigi decreta: “l’8 dicembre, Concezione della Santa Vergine Maria, non si legge in nessuna facoltà”; nel 1325, Giovanni XXII celebra “con insolita pomposità” la liturgia in onore della Vergine Immacolata, nella città di Avignone; Sisto IV negli anni 1480 approva l’“Ufficio e la messa in onore della Concezione Immacolata”, confermandolo solennemente nel 1483. E dopo alterne vicende, anche tragiche, e innumerevoli consultazioni di teologi, vescovi e cardinali, si giunge a identificare i cinque argomenti fondamentali su cui basare il dogma: la convenienza, la Scrittura, la Tradizione, la festa liturgica, il “sensus fidei”. E di fronte a un così plebiscito universale della Chiesa tutta, Pio IX, l’8 dicembre del 1854, con la Bolla *Ineffabilis Deus*, così definisce: “dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento”.

5. Diversi anniversari

Nella preparazione del I centenario della proclamazione del dogma dell’Immacolata, Pio XII indice un Anno Mariano (dicembre 1953-dicembre 1954), già preceduto dalla solenne proclamazione, il 1 novembre 1950, del dogma dell’Assunzione della Beata Vergine Maria al cielo in anima e corpo, in cui le due verità mariane vengono messe in strettissima relazione: “l’Immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria - così recita la Costituzione apostolica *Munificentissimus Deus* - terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo”. E a conclusione delle celebrazioni centenarie, propone con più chiarezza le ragioni indirette presenti nella Scrittura, con l’enciclica *Fulgens corona*, dell’8 settembre 1953; in cui interpreta come una conferma da parte della Vergine, la sua auto definizione rivelata a Bernardetta: «Io sono l’Immacolata Concezione».

Anche Giovanni Paolo II, nel 150° anniversario della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, l'8 dicembre 2014, nella sua omelia, ha voluto ricordare due cose importanti: la predestinazione di Maria è strettamente legata alla predestinazione di Cristo, che viene espressa "con un solo e medesimo decreto"; e Maria ha beneficiato in modo singolare dell'opera di Cristo quale perfettissimo Mediatore e Redentore che ha redenta in modo specialissimo sua Madre non permettendo al peccato di poterla toccare: difatti è più perfetta la redenzione preventiva di quella post peccato. La conoscenza della storia contribuisce a celebrare meglio il mistero della fede.

Che cosa vuol dire Immacolata Concezione?

Vuol dire che la Vergine Maria, pur essendo stata concepita dai suoi genitori (sant'Anna e san Gioacchino) così come vengono concepite tutte le creature umane, non è mai stata toccata dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento.

Perché la Vergine Maria è stata concepita immacolatamente?

La risposta sta nel fatto che la Vergine Maria non solo avrebbe dovuto concepire il Verbo incarnato e quindi portare con sé, nel Suo Grembo, il Dio fattosi uomo; ma anche perché avrebbe dovuto dare al Verbo incarnato la natura umana. Il catechismo afferma che Gesù Cristo è vero Dio ma anche vero uomo, nell'unico soggetto che è divino. Si tratta dell'unione ipostatica.

Ebbene, non si può pensare che Dio, somma perfezione e somma purezza, possa aver ricevuto la natura umana da una creatura toccata –anche se brevemente – dal peccato e, quindi, in quanto tale, soggetta in qualche modo all'azione del Maligno.

In che parte del Vangelo si può facilmente dedurre che la Vergine Maria è Immacolata?

Nell'Annunciazione l'Angelo saluta Maria con l'appellativo "Piena di Grazia". Tali parole fanno chiaramente capire che non si tratta semplicemente di un saluto rivolto a chi è nello stato di Grazia, ma a chi è totalmente pieno della Vita di Dio, totalmente pieno di questa Vita perché costitutivamente immacolato.

Chi ha promulgato il dogma dell'Immacolata Concezione?

Il dogma fu promulgato nella Cappella Sistina dal beato Pio IX l'8 dicembre 1854. Il Pontefice, durante il suo esilio in Gaeta (1849-1851) – dovuto alla Rivoluzione mazziniana che nel 1848-1849 aveva portato alla costituzione della Seconda Repubblica Romana, per sua natura massonica e anticristiana – aveva fatto voto in una cappella dedicata all'Immacolata che, qualora avesse ricevuto la grazia del ritorno a Roma e del ripristino dell'ordine cristiano nell'Europa allora sconvolta dalla Rivoluzione, avrebbe appunto impegnato tutto se stesso nell'attuazione della proclamazione del gran dogma mariano. Come Pio IX ebbe poi a dire, sentì tale esigenza come una chiamata interiore, che ricevette mentre era assorto in preghiera dinanzi all'immagine dell'Immacolata.

Perché si attese il XIX secolo per promulgare tale dogma?

Primo: perché il dogma dell'Immacolata Concezione è un dogma di approfondimento della Rivelazione (approfondimento vuol dire che è comunque contenuto implicitamente nella Rivelazione) per cui era naturale che tale approfondimento avvenisse nel corso della storia.

Secondo: perché tale dogma fu una risposta all'influenza illuminista (prima) e positivista (poi) che affermavano una sorta di "immacolata concezione" dell'uomo. Si tratta del mito del buon selvaggio secondo cui l'uomo sarebbe in natura buono ma poi verrebbe rovinato dalle strutture sociali. La conseguenza di questa errata antropologia era il ritenere che la soluzione di ogni male non stesse prima di tutto nella conversione del cuore dell'uomo ma solo nella teorizzazione di ideologie rivoluzionarie e utopiche atte a realizzare una sorta di "paradiso sulla terra".

Ebbene, il dogma dell'Immacolata Concezione nel 1854 e la sua conferma venuta dall'Alto che si avrà quattro anni dopo a Lourdes (La Vergine si presentò a Bernadette con queste testuali parole: "Io sono

l'Immacolata Concezione”), furono una risposta cattolica a questo errore. Se la Vergine Maria è stata concepita immacolatamente vuol dire che tutti gli altri uomini nascono macchiati dal peccato. E la salvezza non ci viene dalla scienza o dal progresso, ma solo dalla grazia divina e dalla nostra adesione – di fede e di opere – alla Redenzione di Cristo.

Occorre aggiungere anche che il fatto che si sia atteso tanto tempo prima di promulgare il dogma, è fattore ulteriormente accertativo della validità della decisione di Pio IX, in quanto fu frutto di secolari discussioni teologiche, che, pur basate su iniziali posizioni distanti, portarono però alla scoperta della verità sulla materia del dogma.

Inoltre, un altro fattore decisivo, era costituito dal fatto che ormai già da secoli, ovunque nella cattolicità, si venerava Maria anche sotto il titolo di Immacolata, e centinaia erano le cappelle già consacrate al suo immenso privilegio. Proprio in una di queste, come detto, il beato Pio IX ebbe la suggestione di giungere alla grande epocale decisione del dogma.

«Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne». Queste parole dell'Angelo, rivolte a quest'umile verginella di Nazaret risuonano nella storia, nella nostra vita, soprattutto hanno scolpito la nostra identità di uomini.

«Ave o Maria»: possiamo dire che in questo saluto angelico rivolto ad una donna c'è il saluto che compendia l'inizio del mondo e della vita vera. L'inizio del mondo, perché? Con quel saluto, l'Angelo annunciava a Maria che in Lei vi era tutta la pienezza di Dio, la riconosceva piena di grazia. Con la risposta di Maria: «Ecco: sono la serva del Signore. Fiat, sia fatto di me come tu stai dicendo», in quel momento, si compiva il disegno eterno di Dio, Dio si incarnava in Lei, Dio diventava uomo in Lei e così poteva ricreare quel mondo creato ma abbruttito dal peccato, dalla disobbedienza nostra.

In Maria, Dio crea un nuovo mondo; in Maria Dio crea il mondo, lo ricrea. Diceva sant'Anselmo d'Aosta che Maria è la Madre della ri-creazione, di questo mondo ricreato, fatto bello, fatto puro, fatto santo, il mondo nuovo, il mondo di Dio. Maria è il mondo di Dio, il Paradiso di Dio. Maria, con questo saluto angelico, si professa la schiava, la serva, ma per mezzo della sua risposta all'Angelo, del suo Sì, permette a Dio che diventi uomo, dunque che Dio entri nel mondo, che Dio venga in mezzo a noi.

Maria la celebriamo tutta santa, tutta Immacolata: è il Giardino nuovo, il Grembo della Nuova Alleanza che accoglie il Verbo e in Lui accoglie tutti i figli di Dio, che diventeranno figli in quel Figlio, nel Figlio che Lei genera, dandoGli la natura di uomo, a Colui che era sempre Dio e che rimane Dio per sempre.

Maria, dunque, è l'inizio di questo mondo bello, di questo mondo rinnovato. Potremmo dire, in modo molto semplice, che la nuova creazione, quella promessa da Dio alla fine dei tempi, quei cieli nuovi, quella terra nuova, già sono presenti, già sono creati da Dio in questa creatura immacolata, senza macchia di peccato. Quella creazione nuova che inizia con la ri-creazione del mondo, per mezzo dell'Incarnazione, è già fatta da Dio, è già esistente, la si può già vedere in questa creatura tutta di Dio. Perciò Maria è il mondo di Dio, è il mondo della creazione bella, pura, santa, così come è uscita dalle mani di Dio.

Ecco cosa significa Immacolata Concezione. Forse oggi, in un mondo che vede la libertà come la capacità di fare il male – sono libero, secondo molti, quando sono capace di commettere il peccato –, questa parola non significa più niente: Immacolata Concezione sembra una parola vuota. Eppure, senza l'Immacolata noi non potremmo sospirare, così come facciamo, a questo mondo nuovo, a questo mondo bello, a questo mondo della bellezza. Immacolata Concezione significa che Dio in Lei ha fatto sì che mai potesse esserci la benché minima macchia di peccato. Per uno speciale privilegio della grazia, Dio ha preservato la sua Madre dal contagio della colpa originale: singolare privilegio dirà il beato Pio IX quando definirà l'Immacolata Concezione. Singolare privilegio in vista dei meriti di Cristo, dei meriti della Redenzione.

Cristo ha salvato, ha redento la sua Madre in modo unico, facendo sì che mai cadesse in peccato, che non venisse contaminata dall'ombra, dalla macchia, dalla sporcizia del peccato. Perché? Perché quella Donna, quella Madre, quella Vergine doveva essere la Madre di Cristo, la Madre del Verbo Incarnato, la Madre di Dio e dunque la Madre nostra.

Immacolata Concezione significa perciò che in Lei non c'è alcun legame con il peccato, nessun legame con la falsa libertà, con quella concupiscenza che ci rende in fondo schiavi di noi stessi, delle nostre passioni disordinate, dei nostri modi di cercare noi stessi e quello che ci fa piacere, quello che ci procura semplicemente una soddisfazione, molto spesso egoistica. Il peccato è la scelta, in fondo, dell'egoismo, è una scelta egoistica, è un abuso della libertà, è una falsa libertà e lo si vede negli effetti tristi che rovinano e che sporcano la nostra anima, fatta bella però da Dio, creata bella e in vista dell'eterna bellezza. Nell'Immacolata tutto questo non c'è, per un singolare privilegio della grazia, perché Dio, in Lei, manifestasse la bellezza incontaminata della creazione uscita dalle sue mani, della creazione che Lui aveva voluto e che in realtà ha fatto. Dunque, Maria è stata predestinata, insieme con il Figlio, dall'eternità "santa e immacolata nella carità". Ne è testimone la Lettera agli Efesini, che si legge in questa solennità: «Dio ci ha scelti per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità» (Ef 1,4). Questa santità e questa immacolatezza che si applicano a tutti i figli di Dio, redenti nel Figlio, queste qualità cioè, sono state donate in modo unico, in modo singolare a Colei che è la Madre di Cristo, a Colei che è stata scelta anche quale Madre nostra.

Nella Madonna noi contempliamo questa bellezza di Dio, questa creazione nuova, ma allo stesso tempo possiamo vedere anche la Chiesa nuova, quella Chiesa che tutti noi sospiriamo; quella Chiesa libera dal compromesso del peccato, libera dai quei difetti umani che rovinano questo volto bello; quella Chiesa che noi vorremmo, quella Chiesa contro cui, in effetti, ci scagliamo quando vediamo i cattivi esempi di uomini ma non della Chiesa. La Chiesa è santa e immacolata, senza ruga, tutta santa, e Maria è la Madre della Chiesa. Maria è il modello della Chiesa; è quello che la Chiesa sarà nella pienezza dei tempi, è quello che la Chiesa è chiamata ad essere, è quello che noi, che siamo membra di questa Chiesa, siamo chiamati ad essere. Dunque, le promesse di Dio di una creazione nuova, di una Chiesa che entra nell'eternità senza macchia, senza compromesso col peccato c'è già: questa Chiesa è una Donna, questa Chiesa è una Madre, questa Chiesa è una Vergine, questa Chiesa è una Figlia, questa Chiesa è Maria.

La nostra fede in Dio e nella verità dell'Immacolata Concezione, il nostro credere che Maria è la Madre di Dio, è la nostra Madre Immacolata, non è secondario per la fede di un cristiano. La devozione alla Madonna non è qualcosa da relegare a una pietà più o meno marcata del fedele. La devozione alla Madonna che si innesta nella fede in Dio onnipotente che l'ha resa Immacolata, è necessaria, è il cuore della nostra identità cattolica. Credere in Dio che ha arricchito la sua Madre di queste prerogative uniche, e amare questa Madre che è già quello che noi dovremmo essere, che è già la Chiesa nella sua pienezza, è necessario, per rimanere nella Fede della Chiesa, per rimanere fedeli alla nostra identità cattolica. La Madonna, nell'impianto, se possiamo dire così, della Fede, è quella chiave di volta che tiene insieme tutte le verità, perché è una Madre che genera con il suo grembo i figli, che ha fatto il Figlio e che genera i figli di Dio. La Madonna, le verità che riguardano la Madonna e pertanto l'amore alla Madonna, ci fanno tenere la nostra attenzione su tutte le verità della fede, soprattutto della Chiesa in quanto tale. La devozione alla Madonna ci previene da quella tentazione di dire: «Cristo sì, ma la Chiesa non mi piace. Questa Chiesa non la voglio. Questa Chiesa così come è fatta non è la Chiesa di Cristo, dunque la scarto».

La devozione alla Madonna, l'amore alla Madonna ci previene da quella tentazione, sempre ricorrente nel popolo di Dio, di abbandonare i Sacramenti, di abbandonare la Confessione, di abbandonare l'amore a Gesù Eucaristia, di abbandonare l'adorazione a Gesù Eucaristia. Quando c'è un vero amore a Maria c'è la pratica sacramentale costante della Confessione, dell'Adorazione eucaristica, della fede viva nel popolo di Dio.

Dove c'è anche una tradizione mariana, che si alimenta attraverso una pietà popolare, che può essere una processione mariana, una novena mariana, il santo Rosario, lì la fede diventa salda, lì la fede scende nella vita del popolo di Dio. Dove c'è la Madonna, lì c'è Gesù. In altri termini: dove c'è l'amore alla Madonna, lì c'è la verità di Cristo e della Chiesa, dei pastori e dei fedeli che in unità costituiscono l'unico popolo di Dio.

Per contro, dove non c'è la Madonna, dove non c'è questa fede in Dio e questa fede nelle verità mariane e una devozione vera alla Madonna, lì pian piano viene a mancare l'identità cattolica della Chiesa. Questo è già successo diverse volte. Quando si respinge la Madonna, la si ritiene qualcosa di superato, una devozioncella per vecchine che non hanno molto da fare, la fede s'illanguidisce, la fede diventa puro soggettivismo: credo quando mi sento di credere, vado a Messa quando me la sento, mi confesso forse a Natale. La fede perde quell'identità, perde quel calore che solo una Madre può dare, perché è la madre che genera la vita, che dà la vita al figlio, lo assiste, lo educa, lo segue nella sua crescita, lo guida. Una Chiesa senza una Madre diventa ben presto una Chiesa senza un cuore, una Chiesa senza un'identità, una Chiesa senza una forma, una Chiesa difforme che diviene facilmente un'altra cosa. Una Chiesa che non sa più generare. Non più la Chiesa che Cristo ha costituito, quella Chiesa che è già ben salda a Pentecoste dove ci sono i Dodici, dove c'è Pietro, la pietra della Chiesa, e i Dodici, che sono radunati attorno a Maria, sono alla scuola di Maria e Maria è la Madre e la Maestra di questa Chiesa.

L'Immacolata Concezione di Maria è quella verità che ci fa guardare all'identità della nostra fede, all'identità cristiana, all'identità cattolica. L'Immacolata è quel giardino di Dio purissimo che tiene salde in unità le verità della Fede e la nostra identità.

Ecco allora il segreto: dobbiamo amare la Madonna, dobbiamo venerare la Madonna. Da questo amore, da questa venerazione dipenderà la nostra esistenza cristiana, il nostro essere Chiesa in questo tempo, in questo momento. Purtroppo, un abbandono progressivo della Madonna, generato da un abbandono dello studio sistematico della Madonna, ha generato una Chiesa per tanti versi senza una forma, una Chiesa che ha smarrito la sua identità. Questo ci deve far riflettere attentamente e ci deve spingere a non essere superficiali, a non essere frettolosi nel liberarci di Maria per fare spazio a cose più nutrite, alle cose più importanti, liberarci di quello che noi riteniamo superfluo, secondario, quale la devozione alla Madonna, la recita del santo Rosario, la Consacrazione alla Madonna. Consacrazione sì, non basta solo affidamento. Bisogna consacrarsi alla Madonna, così come si è fatto sempre nella Chiesa, sin dai primi secoli.

Non siamo più superficiali perché questa superficialità ha portato la Chiesa, in tanti suoi membri, in uno stato di smarrimento, di smarrimento della fede, nelle secche di una Chiesa che ormai è diventata una semplice assemblea, ma non più quel Mistero di Fede creduto e vissuto. Non siamo più superficiali! Guardiamo alla fede dei nostri Padri, alla fede che ha plasmato la nostra cultura e la nostra identità. A Firenze, ad esempio, l'anno sociale iniziava il giorno dell'Annunciazione, quando l'Angelo disse: «Ave gratia plena». Concludendo, possiamo dire che l'Immacolata Concezione di Maria ci spinge tutti ad andare con fiducia a Maria, ad avvicinarci a Lei con fede, con amore e a mettere la nostra vita nelle sue mani, a consacrare la nostra vita a Lei, perché dov'è Maria, lì è Gesù, dov'è Gesù lì è Maria.